

Intervento di AMM

all'incontro di Verona del Forum Interdistrettuale Rotary
"Arte e Bellezza: un optional o una strategia per il futuro"

25 febbraio 2012

Il godimento e la necessità della Bellezza

La bellezza non è un attributo, ma una necessità epistemologica...in greco antico l'attività del percepire o del sentire è "aisthesis"...la risposta estetica primaria.

L'arte e la meraviglia sono necessarie alla vita: dalla nascita siamo perennemente alla ricerca del meraviglioso (e dell'emozione che dalla scoperta di esso ci deriva).

E' attraverso l'impatto della bellezza che nasce la curiosità per ciò che si può trovare dietro l'oggetto, è dal coinvolgimento estetico che si sviluppa la passione della conoscenza.

L'esperienza estetica e la comprensione della bellezza, come la definisce lo psicoanalista Donald Meltzer, appartiene all'inizio della vita.

L'emozione che ci viene dalla Bellezza non è quindi solo un contorno (un optional come dice il titolo di questo Forum) o una modalità di comunicazione, ma il primo passo dei processi del pensiero: "il vero nucleo del significato" nella mentalità umana. Pensare equivale all'attenzione che poniamo all'emozione suscitata da una esperienza.

Forse proprio perché la bellezza contiene il primo terrificante e meraviglioso incontro con la realtà che darà inizio all'esperienza e al conoscere, tutti i modelli e gli strumenti interpretativi usati per definire il bello sono sempre insoddisfacenti per darne una definizione appagante.

Per Kant, "*il bello è ciò che, senza concetto, è riconosciuto come oggetto di un piacere necessario*".

Un nuovo indicatore della qualità della vita:

la presenza del patrimonio culturale

Il premier britannico, David Cameron, nei mesi scorsi, ha investito ufficialmente la responsabile numero uno degli uffici di statistica nazionale, Jil Matheson per un censimento del GWP (General Wellbeing Product) definito dalla stampa italiana il FIL (Felicità Interna Lorda). Convocando una Commissione di illustri nomi del *parterre* economico internazionale, con il compito di stilare un rapporto sugli

indicatori di benessere alternativi al Pil, il presidente francese Nicholas Sarkozy aveva già riportato in auge un tema molto dibattuto. Punto di partenza è stato il lavoro di Stiglitz, Sen e Fitoussi, che suggerisce l'analisi di una gamma di variabili ampia e di natura diversa (come ad esempio, il reddito, la salute, l'istruzione, la consistenza delle reti sociali, la qualità della democrazia, ecc.) al fine di valutare contemporaneamente molteplici aspetti (dimensioni) del benessere.

Gli studi di Stiglitz, Sen e Fitoussi hanno dato origine alla proposta di un indice multidimensionale ; basato su 41 KPI (Key Performance Indicator) con diverso "peso relativo" per ognuno e nelle 7 diverse dimensioni del benessere considerate:

1. psicofisico
2. comportamentale (troppo sbilanciato sull'alimentazione)
3. materiale
4. ambientale
5. educativo (troppo sbilanciato sulla presenza numerica di studenti e dell'utilizzo di quotidiani e internet)
6. sociale
7. politico

Se quello che sin qui abbiamo detto sull'importanza della Bellezza nella nostra vita...allora....dobbiamo notare che nelle dimensioni 1 e 2 manca un indicatore.....: il tasso di bellezza, cioè di beni culturali materiali e immateriali (ricordo che anche questi ultimi sono tutelati dall'UNESCO) presente nell'ambiente circostante.

Perché questo nostro grande patrimonio di Bellezza è diventato così poco importante? La causa di questa sottovalutazione è certo derivata dai totalitarismi novecenteschi che (per puro timore) hanno chiuso la bellezza nei ghetti (musei, ministeri della cultura, musica classica...).

E con la bellezza mancano la felicità e la capacità di meraviglia.

Grazie all'intervento di Italia Nostra (Salvatore Settis ed io stessa – a turno - con l'ausilio di WWF Gianfanco Bologna) la Commissione pluridisciplinare di CNEL e ISTAT ha deciso di non misurare più solo il PIL , ma di inserire tra le nuove dimensioni e tra i nuovi indicatori per misurare il benessere: la bellezza, l'arte, il paesaggio; in poche parole il patrimonio culturale. Il BES (Benessere Equo e Sostenibile)

Lo scopo di questa nuova misurazione del benessere che ISTAT proporrà al Governo nei prossimi mesi è di porre il benessere come obiettivo finale delle politiche pubbliche – e non il mero aumento del reddito - sottolineando l'importanza di favorire la salute (anche mentale); scoraggiare l'eccessiva

competizione (che rende perennemente insoddisfatti) e incoraggiare i contatti sociali; e di come indirizzare le politiche pubbliche ad obiettivi di benessere invece che di mera crescita economica.

Questa necessità diventa sempre più forte man mano che il mondo sviluppato si piega sotto la crisi più grave finora prodotta da una modernità diventata insostenibile. La sostenibilità ecologica emerge oggi come uno dei problemi fondamentali su cui la modernità viene sfidata dalle sue stesse conseguenze.

La crisi del modello di sviluppo misurato dal PIL

Gli operatori economici negli ultimi decenni hanno preso decisioni impegnative per tutti che però erano basate sul proprio calcolo di convenienza: un calcolo parziale che ha trascurato – come irrilevante – tutto ciò che non produce costi e ricavi per la singola azienda (o il singolo stato). Costi non considerati perché sono a carico non delle imprese, ma dei beni comuni (i “commons”) e delle ecologie ambientali; costi molto rilevanti, che ricadono sulle future generazioni.

Tante cose e beni comuni sono stati sin qui consumati, senza eccessive preoccupazioni, dalla moltiplicazione (dalla crescita) dissipatrice dei valori e delle quantità:

- l’ambiente (sovraccarico, supersfruttato, gravemente inquinato)
 - l’energia (in via di esaurimento)
 - la cultura (massificata) La cultura, che tutti noi ereditiamo dalla storia italiana ed europea, è uno di questi beni comuni: è un bene che condividiamo come comunità nazionale.
 - i musei e i monumenti (degradati e svenduti o diventati location per feste e mostre commerciali)
 - il paesaggio (sfigurato e sovraffollato)
 - gli assetti urbani e delle infrastrutture (congestionati)
 - le risorse comuni di tipo cognitivo, estetico, motivazionale (svalorizzate).
- a) le cause di questa recessione, forse fatale, sono state : il modello di sviluppo del consumismo e del mercato senza limiti (cit. Pasolini e la mutazione antropologica che ci ha fatto diventare tutti consumatori, che ci ha costretto a dare un prezzo a tutto e un valore a nulla)
- b) le conseguenze morali e antropologiche di questo modello di sviluppo....insostenibile sono la nostra stessa accresciuta immoralità e credulità nell’acceptare perfino la vendita dei gioielli di famiglia, del patrimonio anche artistico e monumentale: noi consumatori anche dei “beni comuni” (anche la terra ci siamo mangiati).

Il Veneto è stato tra i maggiori consumatori di suolo dell'intero Paese. Durante la nostra campagna 2011 per i paesaggi sensibili, i paesaggi a rischio, dedicata ai paesaggi agrari, abbiamo segnalato tra le **zappe nere Motorcity**: progetto sportivo-edilizio su terreni agricoli in provincia di Verona. Nella campagna tra Vigasio e Trevenzuolo, in un'area di oltre quattro milioni e mezzo di metri quadrati, in cui ci potrebbero stare città come Reggio Emilia e Ferrara, sta per essere realizzato il mostro Motorcity, il "*più grande centro commerciale d'Europa*", con un parco dei divertimenti più ampio di Gardaland, con 500.000 mq. di capannoni produttivi, 230.000 mq. di residenza, due hotel ed infine una pista automobilistica. Tutto autorizzato da una delibera della Regione Veneto il 29 dicembre 2009 e il tutto su una zona caratterizzata dalla presenza di risorgive che rende l'ambiente fragile e prezioso e particolarmente fertile per l'agricoltura.

Italia Nostra combatte in vario modo questo distruttivo modello di sviluppo, con:

- ✓ la diffusione dei soci...sentinelle della tutela sul territorio: un piccolo esercito a difesa della Bellezza;
- ✓ le continue denunce alla stampa (con grande eco all'estero) e sui nostri media;
- ✓ le nostre campagne sui "paesaggi sensibili": paesaggi di costa nel 2010, paesaggi agrari nel 2011, paesaggi di parco nel 2012;
- ✓ l'Osservatorio sui Piani Paesaggistici per monitorare la copianificazione tra Regioni e MiBAC;
- ✓ il risparmio energetico (contro i guasti delle rinnovabili – eolico e fotovoltaico);
- ✓ il rifiuto dei rifiuti, con il nostro decalogo dei comportamenti virtuosi dei singoli e delle famiglie (visibile sul nostro sito www.italianostra.org);
- ✓ il progetto educazione per una nuova consapevolezza dei cittadini: ambiente-paesaggio=salute;
- ✓ il turismo bello, lento e gentile;
- ✓ le spinte e sollecitazioni continue a governo, al parlamento, al presidente della repubblica;
- ✓ le proposte di leggi per dare partecipazione ai cittadini attraverso le loro associazioni

Quali sono i principi che ci ispirano e che continuamente portiamo avanti ad ogni costo:

eccone alcuni che riguardano, in particolare, le città antiche:

1. La città è un BENE COMUNE , **non è una merce**, non è uno spazio bruto, buono a tutto e vendibile; appartiene a una collettività che deve dividerne il progetto e la gestione. E non ci possono essere ragioni di salvezza dalla catastrofe economico/finanziaria che tengano di fronte a questa dichiarazione.
2. Noi riconfermiamo la **pianificazione urbanistica pubblica** (naturalmente a scala metropolitana, regionale e soprattutto di bacino) come unico strumento in grado di regolare i meccanismi di crescita e trasformazione della città; ma attraverso un sistema di **regole certe**, e di **garanzie di legalità** estese e partecipate. Perché in questi 30 anni la cancellazione delle regole condivise per la pianificazione del territorio ha creato **disuguaglianze** tra i cittadini. Disuguaglianze aggravate dalle pratiche **dell'urbanistica contrattata** (che da sempre IN avversa) e dagli **accordi di programma in deroga** che hanno vanificato le certezze della pianificazione partecipata e piegato l'interesse pubblico al favore di pochi, pratiche che affidano il progetto della città soltanto a chi ha potere economico. Anche a Verona si

procede in questo modo per le aree di Verona Sud (4 milioni di mc di nuovo costruito) e della ex-caserma Passalacqua nel centro storico (200.000 mq.), come ha denunciato il nostro presidente Giorgio Massignan.

3. **L'Aquila** è diventata per noi una battaglia emblematica: quello che è avvenuto all'Aquila è, infatti, l'atto conclusivo di una storia di **erosione delle regole** del vivere civile in una città. Una storia che ha inizio almeno 20 anni prima. Italia Nostra chiede che all'Aquila vengano restituiti **ai cittadini, e agli organismi previsti dalle leggi ordinarie, il diritto e le risorse** necessarie per restaurare i monumenti, le piazze, le proprie case e pianificare il rinascimento della città e del territorio; chiediamo che cessino le illegalità di gestione straordinaria affidata ai commissari; e oggi chiediamo le **dimissioni del commissario della Protezione Civile per i beni culturali dell'Aquila e dell'Abruzzo, Luciano Marchetti**. Anche in forza di una recentissima sentenza che ci ha dato ragione contro la presidenza del consiglio dei ministri sui pretestuosi prolungamenti delle leggi di emergenza e dei commissariamenti.
4. noi siamo per il **restauro urbano delle città antiche** (dei centri storici) e vogliamo evitare qualunque manomissione (anche quelle tentate in nome di una malintesa modernità come sta accadendo a Venezia).
5. **noi di IN lavoriamo per ricreare e rinaturalizzare le periferie delle città con BOSCHI e ORTI**, noi crediamo nell'agricoltura urbana (come Detroit ??)...non nelle nuove urbanizzazioni
6. IN chiede a tutti i comuni una **moratoria sulle nuove urbanizzazioni** e sul consumo di suolo: gli italiani si devono trasformare da costruttori e cementificatori in...restauratori (sono posti di lavoro e crescita). **Troppe nuove volumetrie nelle nostre città**; questa occupazione privata di spazio, aria e cielo, deve essere risarcita (almeno da una data percentuale in poi) con **oneri da riutilizzare per la manutenzione** del centro storico, dei monumenti, delle istituzioni culturali, del verde urbano, delle vie d'acqua. Dobbiamo **restaurare e riconvertire il costruito** non consumare nuovo spazio. Così si può fermare anche la crisi dell'edilizia
7. Se veramente riteniamo necessarie le **autostrade e tangenziali** attorno alle città, lo spazio occupato deve essere risarcito (non con oneri di urbanizzazione), ma con la **cessione di pari superfici** da valorizzare ecologicamente e paesisticamente. Ovvero, e anche, con la **rottamazione del costruito** deteriorato e di cattiva qualità in zone paesaggisticamente sensibili.
8. **Il suolo libero, lo spazio aperto** è ormai un bene raro: un bene comune (*res communes omnium*; v. Commissione Rodotà e differenza tra beni comuni e beni pubblici); un bene che deve essere difeso a tutti i costi. **Si tratta della nostra sopravvivenza**; che mai potrà essere pagata con oneri di urbanizzazione. Si tratta della nostra **impronta ecologica**, che è lo spazio necessario a ogni essere umano per vivere, consumare, gettare. Valutando l'attuale tenore di vita degli italiani l'impronta ecologica è stata calcolata in 4,2 ettari a testa – noi oggi ne abbiamo solo 1,5 disponibili, a causa del dissennato consumo di suolo che abbiamo mangiato negli ultimi decenni e degli sprechi consumistici – quindi già ora ci mancano 2,8 ettari. Dunque ogni possibile spazio libero, a Milano come a Verona, va difeso con ogni mezzo (anche con la *class action*). Negli ultimi 10 anni i comuni hanno autorizzato costruzioni per una media di 270 milioni di m-cubi all'anno, e nello stesso tempo sono scomparsi 1,5 milioni di ettari di suolo agricolo (dati Istat).

Per un nuovo modello di sviluppo

... Tutto questo (battaglie, campagne, azioni giudiziarie, progetti, studi e elaborazione dei problemi dell'ambiente e del patrimonio culturale, partecipazione, ...) ha per noi di *Italia Nostra* un obiettivo epocale: **lavorare a un nuovo modello di sviluppo umano** per il nostro Paese, che ha come obiettivo l'aumento del benessere comune, nel mantenimento dell'equilibrio tra uomo e natura, tra territorio e produzione; un modello di sviluppo basato sull'economia della conoscenza, fondato sulla qualità e non sulla quantità, sulla cooperazione e la solidarietà piuttosto che sulla competizione e lo sfruttamento terminale dei beni comuni.

Questi "beni comuni" sono invece quelli che potranno fare uscire il nostro paese dalla crisi della modernità. Una economia in futuro basata sulla conoscenza e sulla creatività.

Cito un brano della lettera di ieri dei ministri Istruzione, Sviluppo, Beni Culturali: *La conoscenza è fattore dinamico e generativo, è il terreno comune per la convivenza civile, fondamentale mezzo di promozione sociale: la prima responsabilità della politica è la cura della "Repubblica della conoscenza".*